



Arena/Ansa

Si apre la strada all'indulto Ma il Polo prende tempo

La maggioranza: fondi all'edilizia e misure per la sicurezza

NEDO CANETTI

ROMA Si accorciano i tempi per una decisione su amnistia e o indulto e per le altre misure sulle carceri. Ieri è stato tutto un susseguirsi di riunioni e incontri, con tornate da decine di dichiarazioni su tutti i versanti, governativo, parlamentare, della magistratura. In serata, in un faccia a faccia tra tutti i capigruppi, di maggioranza ed opposizione, del Senato, il centro-sinistra ha presentato agli interlocutori un ampio ed articolato «pacchetto» di misure, sulle quali il Polo si è riservato di rispondere nel giro di 24-36 ore.

Il «pacchetto» era stato messo a punto nel corso di una riunione di maggioranza con il governo, alla quale avevano partecipato i presidenti dei gruppi e i senatori di centro-sinistra della commissione Giustizia. Dalle riunioni e dall'incontro maggioranza-opposizione emerge, con chiarezza, che si va decisamente alla proposta di un indulto. Sembra, in effetti, scartata l'ipotesi di un'amnistia, anche se, qualche gruppo del centro-sinistra, come i Verdi e l'Udeur, e diversi settori dell'opposizione continuano a ritenere che quella dell'amnistia sia la strada migliore, anche se non si oppongono all'indulto.

Le proposte presentate dalla maggioranza alla Casa della libertà si articolano lungo i seguenti punti. Finanziamenti per l'edilizia carceraria e il personale (una misura sulla quale ha, ancora ieri, particolarmente insistito, sul versante Polo, An); disposizioni per gli immigrati e i tossicodipendenti (ricordiamo che i ds hanno presentato, proprio al Senato, tre disegni di legge che vanno nella direzione della riduzione della pressione carceraria, con misure che

riguardano appunto tossicodipendenti ed extracomunitari e pene alternative al carcere), un ddl di delega per realizzare un piano di sicurezza nelle grandi metropoli da attuare in pochi mesi. Più in particolare, per i nuovi carceri si metterebbero a disposizione 1.500 miliardi. Per quanto riguarda gli extracomunitari, si procederebbe all'espulsione dei detenuti già condannati, quantificati in 14.800. Le pene alternative al carcere riguardano diversi reati, tra cui, appunto, quelli sulla tossicodipendenza. In questo caso, si tratta di oltre 15 mila soggetti, dei quali 600 sieropositivi.

Per quanto riguarda l'indulto, l'incontro è rimasto in fase interlocutoria. Non si è entrati nei particolari. Si parla di due o tre anni. La maggioranza propenderebbe per un'ipotesi più moderata. Per quanto riguarda l'amnistia, il capogruppo ds, Gavino Angius, ha spiegato che la maggioranza su questo punto registra, come dicevamo, posizioni diverse ed ha, quindi, invitato le opposizioni a fare anche loro una valutazione di merito.

Molte le voci, nel corso della giornata, a favore dell'indulto. «Meglio l'indulto dell'amnistia» aveva dichiarato in mattinata, il segretario ds, Walter Veltroni, a margine dell'assemblea della Confesercenti. Un indulto, ha precisato, che deve escludere i reati collegati alla corruzione politica e quelli che hanno una pericolosità sociale rilevante. Veltroni ha manifestato preoccupazione per la rivolta nelle carceri «motivata - sostiene - da un problema reale, dal fatto che ci sono 15 mila detenuti in più di quelli che possono starci». Propende per l'indulto perché, spiega «consente di affrontare con maggiore determinazione il problema reale: la ri-

IL MINISTRO

Fassino: «Positiva l'attenzione sul problema carcerario»



«In queste settimane vi è molta attenzione dell'opinione pubblica, dei media e della classe politica sul pianeta carcere. Ed è certamente positivo che ciò accada», è quanto ha affermato il ministro della Giustizia, Piero Fassino, nel messaggio in occasione della festa del corpo di Polizia Penitenziaria che «mai come quest'anno» assume «un significato particolare». Fassino, nel giudicare positiva l'attenzione, sostiene che «la civiltà di un paese, infatti, si misura anche dal grado di civiltà e dignità del suo sistema carcerario. Ma oggi siamo ben lontani da tale acquisizione. Lo sapete bene voi che ogni giorno lavorate in carceri sovraffollate, spesso fatiscenti, costruite e risorse certamente inadeguate per l'accumularsi di decenni di carenze, distrazioni, insensibilità». Per questo, secondo il ministro della Giustizia, «serve una strategia, una risposta che non sia solo di emergenza e consenta di avere carceri degne sia per chi vi lavora sia per chi vi è detenuto». «Una strategia - sottolinea Fassino in un'altra parte del suo messaggio - che può anche consentire al Parlamento di valutare, con serenità, la sollecitazione che da più parti proviene, ad un atto di clemenza che permetta di alleviare il disagio nel carcere e al tempo stesso non contraddica la domanda di legalità e di sicurezza dei cittadini». A questa strategia «sta lavorando il governo», aggiunge il ministro, attraverso una politica di «circuiti differenziati» per tipo di reati e detenuti, di edilizia penitenziaria e un «consistente adeguamento di organica di educatori e personale dedicato ad attività di reinserimento sia di nuovi agenti di polizia penitenziaria. E poi, vi sono il decreto di riforma dell'amministrazione penitenziaria, il nuovo regolamento penitenziario ma anche la riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari, la sperimentazione di nuove modalità di organizzazione della sanità e, infine, un'attenzione al settore minorile.

duzione della pena consente, infatti, di ridurre la pressione carceraria che è giunta al limite». Per Veltroni, comunque, per qualsiasi decisione, è necessario un consenso politico ampio perché «non ci siano furbizie e manovre strumentali».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Gavino Angius, il quale insiste sulla assoluta necessità di tenere fuori da qualsiasi provvedimento di clemenza i reati di Tangentopoli, una tentazione di Fi. Il segre-

tario del ppl, Pierluigi Castagnetti non si sbilancia tra indulto ed amnistia (alcuni settori del suo partito propendono per questa seconda soluzione). Rileva, tuttavia, che c'è una larga convergenza nella maggioranza per una decisione in tempi rapidi, mentre radicali e Udeur chiedono un immediato dibattito in Parlamento. Voci discordi si segnalano all'interno del Polo. Per Rocco Buttiglione, l'indulto è solo una mezza misura; per Gaetano Pecorella di

LA SCHEDE

Provvedimenti a confronto Ecco cosa dice la legge

ROMA L'amnistia estingue il reato, e quindi anche la pena, l'indulto cancella solo la pena, mentre il reato commesso resta ascritto. I due provvedimenti di clemenza sono previsti dall'articolo 79 della Costituzione. Questa norma stabilisce che sono concessi «con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale». La stessa legge che concede l'uno o l'altro provvedimento di clemenza fissa anche il termine per la applicazione. In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono essere applicati ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge. Dell'amnistia e dell'indulto parlano, rispettivamente, anche gli articoli 151 e 174 del codice penale. «L'amnistia recita la prima norma - estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie». «Nel concorso di più reati, l'amnistia si applica ai singoli reati per i quali è concessa». Quanto all'indulto, l'articolo 174 del codice penale ne parla insieme alla grazia spiegando che entrambi i provvedimenti condonano, «in tutto o in parte», la pena inflitta, o la commutano in altra specie di pena stabilita dalla legge.

LA LETTERA

Il Papa scrive ai detenuti per il loro Giubileo

ROMA Si intitola «Messaggio del sommo pontefice Giovanni Paolo II per il giubileo nelle carceri» l'atteso documento pontificio sul problema dei detenuti e dei problemi sociali e pastorali che la loro condizione pone. Il documento, edito in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese e polacco, verrà pubblicato il 30 giugno, dopo la presentazione nella sala stampa vaticana. Il testo non dovrebbe contenere alcun passo ufficiale nei confronti dei governi a favore di provvedimenti come amnistia o indulto, ma è piuttosto una riflessione generale sul problema di quanti vivono nelle carceri. Il Messaggio verrà pubblicato a pochi giorni dalla visita del Papa al carcere romano di Regina Coeli, prevista per il 9 luglio, per celebrare il giubileo delle carceri. In attesa di conoscere il contenuto completo del Messaggio, valgono le precisazioni rese un mese fa dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls. In quell'occasione Navarro aveva chiarito che il comitato centrale per il Giubileo aveva in preparazione un documento, indirizzato alla chiesa universale e non ai governi, sulla situazione dei carcerati nel mondo, un testo articolato che affronterà il problema sotto molteplici punti di vista.



La protesta del carcere di Terni e in alto davanti al carcere di Cosenza per sollecitare il varo dell'amnistia
Henry/Ansa

IL CASO

E da oggi inizia lo sciopero bianco degli agenti

Si complica la situazione nelle carceri italiane: alla protesta dei detenuti si affianca infatti quella degli agenti di polizia penitenziaria che da oggi, «stanchi di aspettare», daranno il via allo sciopero bianco, l'applicazione cioè totale del regolamento penitenziario, «che provocherà ulteriori disagi per i detenuti e i loro familiari». Ad annunciare lo sciopero è il Sappe che spiega di non poter più attendere: «Da Caselli e Fassino - dice il segretario generale Donato Capece - dopo tante promesse ci aspettiamo i fatti e non solo a favore dei detenuti. Siamo stanchi di aspettare che qualcosa cambi a nostro favore. Adesso basta. Protestano i detenuti, protestano i familiari, da parte dei detenuti e dei familiari». Il Sappe, ricordando di aver abbandonato la trattativa con il governo per il contratto, spiega che gli agenti di polizia penitenziaria protestano «per l'ottenimento di uno stipendio almeno miserabile di quello proposto dal governo e per poter avere più mezzi e risorse per garantire un servizio istituzionale davvero efficiente e funzionale». Il Sappe invita inoltre tutto il personale, di fronte alla protesta dei detenuti, «a mantenere la calma».

Carceri ad alta tensione, ma i detenuti smorzano i toni

A Trieste protesta sospesa in attesa del provvedimento. A Sollicciano ferite due guardie

ROMA Per non turbare il dibattito in corso sull'amnistia i detenuti del carcere di Trieste che da alcuni giorni hanno dato vita ad una viva, ma civile, protesta, hanno deciso di porre fine alle loro manifestazioni e lo hanno comunicato con una lettera al direttore dell'istituto di pena Enrico Sbriglia. A Trieste si è decisa una tregua, in attesa delle decisioni del governo. Seguono lo stesso copione le proteste che i detenuti delle carceri di tutt'Italia stanno attuando: grida, rumori, qualche volta palle di carta o pezzi di stoffa incendiati e lasciati cadere dalle inferriate delle celle. Ma nient'altro. E quando qualcosa accade - come nel caso

dell'agente penitenziario ferito l'altro ieri a Bergamo ad un braccio, con una lametta o del suo collega colpito con pugni e schiaffi a Larino - è un fatto isolato, dal quale gli stessi detenuti prendono le distanze. Ieri l'episodio più grave si è verificato invece nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove due agenti sono stati feriti. Secondo quanto riferito dal responsabile del Sappe, l'altro ieri sera, dopo le 21, due bombole di gas, di quelle in dotazione ai detenuti, sono state lanciate nel corridoio di una delle sezioni e due agenti che si trovavano nella vicinanza, per il rumore dello scoppio, hanno riportato lesioni ai timpani.

Il Ministro di Giustizia, Piero Fassino, ha rivolto un appello ai detenuti: «non superate il segno, perché non saranno tollerati atti che possano mettere in causa la sicurezza dei cittadini».

Le proteste sono continuate, anche in quelle carceri dove ieri si è celebrata la festa del corpo della Polizia penitenziaria ed in alcuni casi anche mentre veniva officiata la messa. Tutto questo mentre, per venerdì, è annunciata la presentazione del messaggio che Giovanni Paolo II farà per il Giubileo delle carceri, riproponendo i problemi sociali e pastorali della condizione dei detenuti. Il documento si intitolerà: «Messaggio del sommo pontefice

Giovanni Paolo II per il giubileo nelle carceri», sarà in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese e polacco. Il testo non dovrebbe contenere alcun passo ufficiale nei confronti dei governi a favore di provvedimenti come amnistia o indulto, ma è piuttosto una riflessione generale sul problema di quanti vivono nelle carceri. Ieri, proprio dal mondo della Chiesa, sono giunti molti e chiari messaggi affinché chi può si adoperi per porre fine al disagio di coloro che - detenuti, agente penitenziari, operatori sociali - vivono nella difficile realtà del mondo delle carceri.

«Amnistia o indulto: quello

che conta è fare presto e dare una risposta positiva non solo ai detenuti, ma all'opinione pubblica che attende un segno giubileo dal parlamento e dal governo», ha detto mons. Ruffini, vescovo di Lecce, e un appello per «carceri più umane» è arrivato dal vescovo di Terni.

Ieri, ad essere teatro delle proteste - in forma e tempi diversi - sono state le carceri di Foggia, Lucera, Lecce, Vercelli, Gorizia, Bolzano, Viterbo, Civitavecchia, Fossombrone, Ancona, Terni, Pesaro, Fermo. Ed ancora, Trento, Cosenza, Paola, Catanzaro, Pisa, Pavia e Voghera e Rebibbia. A sottolineare la tensione in seno alle carceri, anche le decisioni di

alcuni sindacati degli agenti penitenziari: il Sappe ha annunciato uno sciopero bianco; l'Osapp uno della fame, davanti al carcere di Poggioreale, da parte dei suoi vertici. E ad evitare che il clima degeneri, cada in gesti che possano fare lievitare la tensione, contribuiscono anche la parole dei direttori di alcuni dei reclusori che hanno visto i detenuti protestare. Da loro la volontà di non prendere provvedimenti, anche perché dai detenuti è venuta la chiara volontà di «mantenere comportamenti responsabili e civili». Dagli stessi Direttori delle carceri anche un appello affinché chi lavora all'interno dei reclusori «non si lasciasse solo».

